

IL MITO DEI TEMPLARI

A Ferrara sulle tracce dei Cavalieri del Tempio

di Paolo Sturla Avogadri

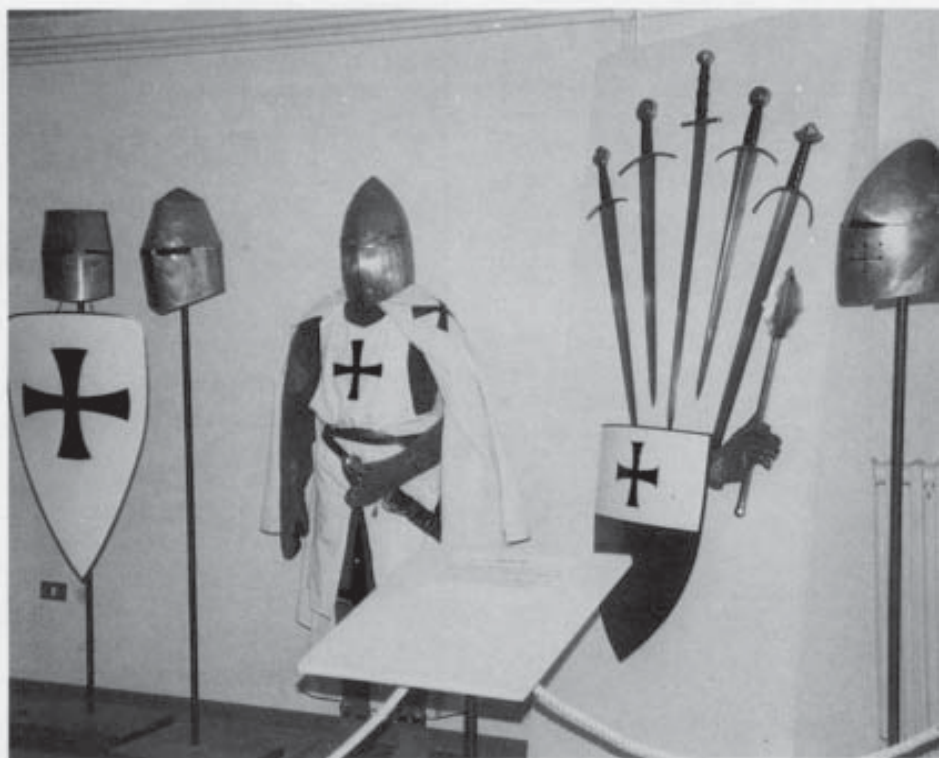
da Logos (a.III, n. 2, Aprile-Giugno 1996)

Quando si tratta dei Templari, degli enigmatici *Cavalieri del Tempio di Gerusalemme*⁽¹⁾, anche se sono passati ben 684 anni dalla cruenta soppressione del loro ordine⁽²⁾, l'interesse e la curiosità di ognuno sono sempre vivi e attenti nella speranza di saperne qualcosa di più.

Dall'Alighieri (che da contemporaneo e loro estimatore ne seguì la tragedia, castigando nella *Divina Commedia* Filippo il Bello e Clemente V)⁽³⁾, a tutt'oggi, sono centinaia gli scrittori che hanno versato i cosiddetti fiumi d'inchiostro per celebrare l'epopea e l'epilogo di questo grande Ordine, il più grande e potente fra le compagini crociate.

Però molti autori e, fra questi, anche il grande Walter Scott⁽⁴⁾, abbandonando l'obiettività storica, hanno preferito favorire il più avvincente genere fantastico e grand-guignolesco, intriso di fatti cruenti e tenebrosi, di riti e pratiche magico-iniziatiche, col risultato di dipingere i Templari, agli occhi dei più, di tinte ben più fosche di quanto meritassero.

Nel libro *Il Pendolo di Foucault*, anche Umberto Eco, ha voluto dar corpo ad una setta di Templari "formato XX secolo" dotata di onnipotenti poteri occulti, dimenticando che l'Ordine fu fondato per volere di un papa, Onorio II⁽⁵⁾, e sciolto per volere di un altro papa, Clemente V⁽⁶⁾. Invero, nascita e morte di quest'Ordine potevano e possono avvenire soltanto per volontà della Chiesa e quindi chiunque, dal 1312 in poi si fosse professato templare, oltre ad essere bollato di anatema, sarebbe stato un millantatore e nient'altro. Pure Napoleone Bonaparte, negli anni del suo massimo splendore, provò a rimettere in piedi l'Ordine del Tempio, ma dovette rimediare mutando l'ambizioso progetto sovranazionale nell'Ordine, pur di altissimo prestigio, della *Legion d'Onore* che di templare ha solo il colore rosso del nastro che regge la



Mostra convegno templari (San Quirino - PN). Armi Templari.

decorazione⁽⁷⁾.

Ho chiamato enigmatici i Templari: infatti poco si sa di loro, rispetto a quello che si potrebbe, poiché, in ossequio alla Bolla di Giovanni XXII, secondo papa avignonese, quanto poteva riguardarli e perpetuarne la memoria - documenti, rogiti, affreschi, emblemi, ecc. - è stato sistematicamente e minuziosamente distrutto⁽⁸⁾. E durante la distruzione sono andate perdute anche cose, oggi preziose, che li riguardavano solo marginalmente.

Nonostante questo scempio, diverse notizie sono giunte fino a noi e ci narcano di imprese e di fatti notevoli o strani che, dati i tempi e la breve vita dell'Ordine (che operò per 193 anni soltanto), hanno dell'incredibile: si parla, ad esempio, di ricerche archeologiche effettuate fra i ruderi dell'antico Tempio di Salomone, a

Gerusalemme, dal nucleo iniziale dei nove cavalieri i quali, sembra, abbiano rinvenuto quello che restava dell'Arca dell'Alleanza⁽⁹⁾; della grande amicizia che legava San Bernardo di Chiaravalle⁽¹⁰⁾ ed il misterioso San Malachia⁽¹¹⁾.

Si parla dell'amicizia dei Templari col *Veglio della Montagna*, il temuto capo degli Ismailiti⁽¹²⁾; della protezione che diedero, durante la sua fuga in territorio francese, a Tommaso Becket, vescovo di Canterbury, minacciato da Enrico II il Plantageneto; dell'importante ruolo che svolsero per il riscatto ed il rimpatrio di re Riccardo "Cuor di Leone" preso in ostaggio da Leopoldo d'Austria⁽¹³⁾.

Ed ancora: del ruolo di "consulenti finanziari" e depositari, nella loro fortezza parigina detta *il Tempio*⁽¹⁴⁾, dell'erario delle Corone francese, in-

glesi ed aragonese; dell'invenzione dell'assegno bancario, ovvero della lettera di credito, evitando l'uso della moneta contante⁽¹⁵⁾; del trasferimento in Europa, dalla Terrasanta, della Sacra Sindone⁽¹⁶⁾; del trasferimento, via mare, fino a Loreto, presso Ancona, della Santa Casa di Nazareth voluto e finanziato da Elena Angeli-Comneno⁽¹⁷⁾, ecc. Oltre questi fatti straordinari ed alla consapevolezza che i Templari erano ovunque vi fosse bisogno di giustizia e di soccorso⁽¹⁸⁾, di essi si sa ancora poco. L'argomento comunque è molto affascinante ed invita a fare ricerche e sembra quasi che una mano invisibile guidi coloro che si mettono sulle loro tracce per ricostruirne la verità storica. A me è capitato.

Non ero certamente a digiuno della storia e dell'epopea della Grande Cavalleria medievale, in particolare degli Ordini crociati, ma questa mia conoscenza, me ne sarei accorto in seguito, oltre ad essere molto superficiale, riguardava soprattutto il mito e l'eventuale componente esoterica.

Fu nel 1977 che, leggendo *I Templari in Italia* di Capone Bianca⁽¹⁹⁾, ebbi modo di apprendere quello che da tanti altri libri non avevo imparato e mi appassionai alla ricerca delle vestigia templari. Mediante quella lettura conobbi la metodologia necessaria per localizzare gli antichi insediamenti templari attraverso quello che ancora resta della vecchia toponomastica contraffatta e guastata dalle influenze dialettali, dai neologismi e da altri fattori, ma soprattutto dalla polvere del tempo, inesorabilmente accumulata per quasi settecento anni.

Seppi così che i Templari, solitamente insediati sulle grandi arterie stradali in luoghi distanti fra loro un giorno di cammino (per accogliere i pellegrini), ma anche nei pressi degli incroci e dei guadi (che avevano il compito di difendere), usavano denominare "magioni", dal francese maison, le loro case o precettorie; le *grangie* erano le case agricole; chiese ed ospedali venivano di norma intitolati a Santi che generalmente erano: Bartolomeo, Egidio, Giacomo, Giovanni, Marco, Martino, Quirino, ma anche alla Madonna con le sue varie attribuzioni e a Maria Maddalena.

Inoltre essi, avendo la medesima origine, spessissimo operavano in contatto con i monaci cistercensi. Non si può



A lato: Chiesa di Mizzana (FE). Ricostruzione di Carlo Zavarini.

Sotto: Chiesa di Mizzana - l'abside (quanto rimane dell'antica chiesa romanica a pianta rotonda - sec. XII).

ignorare infatti che proprio San Bernardo di Chiaravalle, fondatore e primo Abate dell'Ordine Cistercense, dettò la regola ai Templari che ne rappresentavano l'aspetto militare⁽²⁰⁾.

Non avevo quindi che da indirizzare le mie ricerche verso quei luoghi che ancora conservavano questa terminologia o i suoi derivati.

Ed ecco, puntualmente, delinearsi nel comprensorio comunale, a sud-est di Ferrara, in un quadrilatero di neppure

quindici chilometri di lato, alcune antiche parrocchiali che avevano dato alle rispettive frazioni, divenute nei secoli ragguardevoli centri abitativi, i nomi appunto di San Bartolomeo in Bosco, Sant'Egidio, Fossanova San Marco, San Martino, Monestirolo (che in passato ospitava un piccolo monastero, guarda caso, cistercense), Ospital Monacale e tutte erano state, fino all'occupazione napoleonica⁽²¹⁾, delle ragioni dell'antichissimo complesso abbaziale



cistercense di San Bartolomeo, più noto come San Bartolo, situato nel Borgo della Misericordia alle porte di Ferrara. Nella magnifica chiesa cenobita, innalzata a Commenda della santa Croce di Gerusalemme, erano conservate importanti reliquie fra le quali una mano dell'Apostolo Bartolomeo ed ossa di San Quirino e Santa Maria Maddalena. Una curiosa coincidenza, comune a tutte queste chiese: nonostante fossero di fondazione ben più antica, i più vecchi rogiti, stilati spesso dagli stessi notai⁽²²⁾, erano immancabilmente di poco posteriori al 1312, anno in cui, in ossequio alla bolla papale *Ad providam Christi Vicarii*, tutti i beni fondiari del disciolto Ordine del Tempio⁽²³⁾ venivano assegnati ad altri Ordini religiosi, ma in particolare agli Ospitalieri di S. Giovanni gerosolimitano, gli attuali Cavalieri di Malta⁽²⁴⁾.

Ero certo che nell'antica ed arcana Ferrara e nel suo contado, domini papali fin dall'età carolingia⁽²⁵⁾, avrei trovato tracce di presenza templare per almeno tre motivi:

- a) I cavalieri rossocrociati che erano soggetti solamente al Papa erano presenti in tutto il mondo cristiano quindi, a maggior ragione, in un possedimento papale.

- b) Lo stemma comunale di Ferrara era molto simile allo scudo e allo stendardo (detto *baussant* o *bauceant*) dei Templari⁽²⁶⁾.

- c) Il Guarini, nel suo *Compendio Historico*⁽²⁷⁾, affermava che nella chiesa di San Giacomo, sita nel quartiere medievale di San Romano, fosse stato sepolto Ugo de' Pagani di famiglia ferrarese oriundo dalla Francia che *diede principio, insieme con altri, all'Ordine de' Cavalieri Templari (1118)*. Anche se, per conto mio, questa volta l'insigne storico seicentesco aveva preso una solenne cantonata, tuttavia, dato che ne parlava, poteva aver saputo che i Templari, a Ferrara, dovevano esserci stati per davvero.

Continuai quindi le mie ricerche, però non approdai a nulla di concreto. Pubblicai due articoli che riportavano queste mie ipotesi⁽²⁸⁾ e mi rivolsi verso altri interessi. Ma fu due anni più tardi, quando, nel corso delle ricerche per la stesura di un articolo sui Cavalieri di Malta a Ferrara (dove tennero il Gran Magistero dal 1826 al 1834)⁽²⁹⁾, i Templari uscirono dai più riposti meandri della storia con un'inaspettata e



C r o c c e
Templare rin-
venuta presso
la Chiesa di
M i z z a n a
(Ferrara).

massiccia presenza.

Infatti, andando a ritroso nel tempo, come per la ricostruzione di un albero genealogico, al fine di poter localizzare le origini ed i primi insediamenti dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni in Ferrara, mi accorsi che tutti i riferimenti confluivano verso la mitica figura di Guglielmo III degli Adelardi che gli storici concordavano nell'indicare come il primo ferrarese che avesse indossato gli speroni di cavaliere professore dell'Ordine di San Giovanni⁽³⁰⁾. Personaggio di primissimo piano nella vita politica, economica e sociale del XII secolo, era figlio di quel Guglielmo II che fu signore di Ferrara e costruttore della cattedrale⁽³¹⁾, partì per la II Crociata al seguito dell'imperatore Corrado III di Germania e di Luigi VII re di Francia⁽³²⁾ ed al ritorno nella natia Ferrara - dicono sempre gli storici - donò all'Ordine un fabbricato situato nella parte centrale della città, che divenne Commenda, e comprendeva la chiesa, il convento e l'ospedale, e fu intitolata a San Giovanni della Trinità⁽³³⁾. Ora è localizzabile per via di una nicchia recante la statua di San Giovanni Battista situata in angolo fra le vie Cortevicchia e Boccaleone.

A questa Commenda erano soggette le chiese (con i rispettivi piccoli monasteri ed ospedali per i pellegrini) di Santa Maria della Rosa, allora situata fuori della cerchia muraria ad oriente⁽³⁴⁾, e di Santa Maria Annunziata di Betlemme a due miglia dalla città, ad occidente, nel Borgo Superiore ora denominato

Mizzana⁽³⁵⁾.

Guglielmo degli Adelardi-Marcheselli-Bulgari (era questo il suo cognome) era dunque un cavaliere "professo" dell'Ordine di San Giovanni e questo suo stato semimonacale non gli consentiva di sposarsi⁽³⁶⁾; la sua professione di fede era anche confermata dallo stemma che, oltre alla figura araldica rappresentata da uno scudo *spaccato di rosso e di argento al leone rampante dell'uno nell'altro, accompagnato nel primo da due stelle di sei raggi d'argento, col capo d'argento caricato da una croce patente di rosso*⁽³⁷⁾, aveva il *capo di religione* raffigurato, appunto, da una croce rossa in campo argento che, oltre a testimoniare la sua appartenenza ad un ordine monastico o militare, indicava un importante grado da lui ricoperto nello stesso⁽³⁸⁾.

Riguardo a quest'ultima blasonatura esiste l'obiezione dell'autorevole storico ed araldista Pasini-Frasconi che, nel suo *I Cavalieri di Malta a Ferrara* pubblicato sulla Rivista Araldica, afferma essere *probabilmente il capo della religione alterato per l'ignoranza dei pittori*⁽³⁹⁾. In effetti il capo della religione di San Giovanni (o di Malta) è raffigurato con una croce bianca sul campo rosso. I Templari l'avevano all'incontrario. Ma se invece i pittori fossero stati nel giusto e, quindi, Guglielmo fosse stato un templare?

Proseguendo le mie ricerche sulle tre chiese già nominate, riscontrai la stessa strana coincidenza rilevata due anni prima: i documenti più antichi che le

riguardavano erano sempre ed immancabilmente posteriori a quel fatidico 1312, nonostante quei luoghi di culto fossero ben più vetusti:

- 1) per San Giovanni della Trinità che esisteva già immediatamente dopo la II Crociata, quindi dalla seconda metà del XII secolo, il documento più antico che ne comunicava il restauro e l'elezione a Commenda dell'Ordine di San Giovanni risaliva al 12 maggio 1338⁽³⁹⁾. Ma perché è stato stilato solamente allora se quei Cavalieri vi erano già stanziati da quasi duecento anni?

- 2) per Santa Maria della Rosa, già chiamata del *guazzatoio* e, prima ancora, *de Templo* (quindi chiaramente templare), nonostante fosse già citata come beneficiaria in due testamenti, uno del 1292 del Marchese Obizzo II d'Este, l'altro del 1297 di Ubaldino Fontana, veniva nominata solamente il 6 dicembre 1448 in una bolla di papa Nicolò V⁽⁴⁰⁾. Nello stesso testamento il già nominato Ubaldino Fontana, insieme a *Sancta Maria de Templo*, faceva riferimento come beneficiario ad un non meglio identificato *hospitale sive collegium hospitalis Sancti Iohannis de Templo...*⁽⁴¹⁾ che io credetti di non sbagliare identificandolo per San Giovanni della Trinità⁽⁴²⁾.

- 3) per Santa Maria Annunciata di Belième o Betlemme, che accolse le spoglie mortali di Guglielmo II deceduto il 9 settembre 1146, ricostruita o restaurata dal figlio Guglielmo III in forma rotonda a ricordo della *Cupola della roccia* di Gerusalemme (spesso confusa con la Chiesa del Santo Sepolcro), il documento più vecchio risaliva al 13 giugno 1449 e riguardava la sua permuta con un'altra chiesa⁽⁴³⁾.

Dov'erano mai finiti i documenti precedenti? Forse distrutti sistematicamente e minuziosamente, al tempo di papa Giovanni XXII, insieme agli affreschi, agli emblemi ed a tutto quanto poteva riguardare i Templari⁽⁴⁴⁾ per continuare la *damnatio memoriae* o, forse, per cancellare lo scomodo ricordo di un'ingiustizia perpetrata nei loro confronti?⁽⁴⁵⁾ A dispetto della carenza dei documenti pervenuti fino a noi i Templari dovevano aver avuto una consistente presenza sul territorio ferrarese e lo si può dedurre dal riscontro di altri documenti che, inaspettatamente, si palesarono:

- il più vecchio è del 9 dicembre 1156 (o 1158): papa Adriano IV scrivendo al vescovo di Ferrara Griffone ed al suo

clero riguardo ad una controversia inerente la *massa di Formignana* nomina gli Ospitalieri ed i Templari;

- il 30 luglio 1207 papa Innocenzo III in una lettera indirizzata al vescovo di Modena e all'Abate di Nonantola, riguardante un interdetto sopra la città di Ferrara, il suo contado e le isole, minacciava di pene da applicarsi, non soltanto la popolazione, ma anche i Templari e gli Ospitalieri dimoranti nel ferrarese;

- ancora un testamento del 1281: fra' Pietrobono penitente citava, quale beneficiario l'ospedale *de Templo*, ma *de ultramare*⁽⁴⁶⁾.

In base al materiale di cui disponevo, non molto per davvero, cominciai a tirare le somme ed arrivai ad azzardare un'ipotesi che esternai nel corso del V Convegno di ricerche Templari a Castel Rigone, presso Magione, in provincia di Perugia, e pubblicai in un articolo⁽⁴⁷⁾: Santa Maria di Betlemme, presso Mizzana, era appartenuta ai Templari. Le motivazioni erano queste:

- a) la sua forma rotonda, ora solamente mantenuta dall'abside romanico ad archi ciechi, era a similitudine della Cupola della Roccia spesso riprodotta nei sigilli templari;

- b) la sua dedicazione alla Madonna, come spessissimo avveniva per le chiese templari, contrariamente a quelle degli Ospitalieri per San Giovanni;

- c) la sua posizione a due miglia dalla città, all'incontro dell'antico Po di Ferrara (ora Po di Volano) col canale Traversagno e con l'importante arteria stradale romana che si sdoppiava in direzione di Vico Variano (ora Vigarano Mainarda) - Cento - Modena da una parte e Bondeno - Ostiglia - Mantova - Verona dall'altra. Il suo ospizio poteva accogliere i viandanti che, dopo la chiusura delle porte della città all'imbrunire, si fossero attardati per la strada nottetempo solitamente infestata da malviventi. Era quello un servizio conforme alla Regola dei Templari.

- d) fu costruita od ampliata, forse per corredarla ulteriormente del monastero e dell'ospizio, da Guglielmo II che in Terrasanta ebbe modo di apprezzare i Cavalieri rossocrociati e che, oltre ad essere rappresentato in tenuta da crociato in una statua posta presso la *porta dei Mesi* in una fiancata del Duomo di Ferrara⁽⁴⁸⁾, lo è anche nella *formella del mese di maggio* e in una statua equestre armato di tutto punto. Sul suo scudo è



Guglielmo III degli Adelardi, sec. XII.

ben evidente l'*escarboucle*, ossia il carbonchio⁽⁴⁹⁾, il fregio che possiamo vedere sui sigilli dei Templari e che venne da loro portato sugli scudi finché, verso la fine del XII secolo, fu sostituito dalla croce rossa patente; quindi anche le date coincidono.

Ed inoltre:

- e) non dobbiamo dimenticare il già citato *capo della religione* dell'Ordine del Tempio sul blasone degli Adelardi, che insieme al *leone rampante* era significativo dell'appartenenza alla fazione guelfa (l'aquila era invece un simbolo ghibellino)⁽⁵⁰⁾. I Templari erano infatti guelfi, gli Ospitalieri di San Giovanni ghibellini e questo è dimostrato anche dall'apertura a coda di rondine dei bracci della croce di Malta;

- f) ed infine, poiché durante le ricognizioni effettuate in varie epoche presso la tomba degli Adelardi, nella Cattedrale di Ferrara, non è mai stato trovato il corpo di Guglielmo III, si può desumere che abbia voluto essere sepolto in Mizzana, accanto a suo padre e, perché no, ai confratelli Templari.

Sono sicuro che questa mia ipotesi azzardata nove anni orsono avrà fatto arricciare il naso a qualche immancabile scettico. Invece ha trovato autorevole conferma nello studio che Monsignor Antonio Samaritani ha pubblicato nel gennaio 1994 su *Analecta Pomposiana*



Sigillo Templare, sec. XIII.

col titolo: *l'Area medievale degli ospedali per pellegrini a Ferrara (templare, crocigero e di S. Frediano)*⁽⁵¹⁾.

L'illustre storico, tra l'altro faceva riferimento ad un contratto stilato l'11 novembre 1376 dal notaio Pietro Pialbene: *... il Priore, a nome della Chiesa della Trinità e di Santa Maria di Betlemme, 'olim Templi', subito li reinveste a titolo di livello ...*⁽⁵²⁾.

Dopo questa ratifica la *Ferrariae Decus*, ente morale per la tutela del patrimonio monumentale storico ed artistico, a cui mi onoro di appartenere, affinché la verità sia nota e permanga nel tempo, ha apposto sulla facciata, ora barocca, della chiesa questa targa:

CHIESA DI S. MARIA

ANNUNCIATA DI BETLEMME

Appartenuta in origine ai Cavalieri Templari / edificata da Guglielmo II degli Adelardi / (prima metà del sec. XII) che ivi fu sepolto. / Ricostruita ed ampliata all'inizio del sec. XVII / con trasferimento in loco della Parrocchia di S. Matteo di Mizzana.

Oggi intorno alla chiesa di Mizzana (che data la sua accertata antica importanza, non è escluso potesse essere stata, proprio lei, la tanto menzionata Santa Maria del Tempio), ormai irrico-

noscibile rispetto a quella che era la circolare forma originale e a quanto resta dell'antica *magione* (ora casa Taddia) e del suo ospizio, durante lavori di riassetto spesso vengono alla luce vestigia del passato.

L'ultima, per me certamente la più importante, è rappresentata dal rinvenimento di un archivolto in marmo rosato raffigurante una grande croce patente contenuta in un cerchio (senza alcun dubbio templare), che forse gli Ospitalieri, nuovi possessori del complesso, sopravvenuti ai Templari, non ebbero animo di distruggere.

Questa trasgressione, della quale dobbiamo essere loro grati, ci permette ancora una volta di aggiungere una nuova tessera a quel grande e misterioso mosaico mai ultimato che si chiama "storia".

NOTE

- 1) Costituiti in comunità, nel Natale del 1118, con la denominazione di *Poveri Cavalieri di Cristo*, ottennero da re Baldovino II un palazzo costruito sulle rovine del Tempio di Salomone in Gerusalemme e per questo furono detti *Templari*.
- 2) Volendo impossessarsi del denaro, delle fortezze, delle ingentissime proprietà fondiari ed annullare un fortissimo debito nei confronti dell'Ordine, il re di Francia Filippo IV "il Bello" il

13 ottobre 1307 fece arrestare oltre mille templari che subito furono sottoposti a tortura, molti furono mandati al rogo (54 nello stesso giorno!), perché confessassero le false accuse intese a provocare lo scioglimento dell'Ordine che fu deciso, durante il Concilio di Vienne nel 1312, per provvedimento papale.

3) Re Filippo viene paragonato ad un nuovo Pilato (Purgatorio, canto XX, 91-96): *Veggio il novo Pilato sì crudele / ch'è cìd nol sazia, ma senza decreto / porta nel Tempio le Cupide vele. / O Signor mio, quando sarò io lieto / a veder la vendetta, che, nascosa, / fa dolce l'ira tua nel tuo segreto?*; papa Clemente viene invece paragonato ad un nuovo Giasone (Inferno, canto XIX, 85-87): *Nuovo Jason sarà, di cui si legge / nè Maccabei: e come a quel fu molle / suo re, così fia a lui chi Francia regge.*

4) Nel suo libro *Ivanhoe* descrive il templare sir Brian de Bois-Guilbert quale spergiuro e trasgressore dei voti.

5) L'Ordine del Tempio fu ratificato con bolla papale di Onorio II durante il Concilio di Troyes del 1128 e fu adottata la regola di San Bernardo di Chiaravalle, in sostituzione di quella agostiniana.

6) Clemente V promulgò le bolle *Vox clamantis in excelso* del 3 aprile 1312 che riguardava lo scioglimento dell'Ordine e *Ad providam Christi Vicarii* del 2 maggio dello stesso anno, che confermava la precedente ed assegnava i beni templari agli Ospitalieri di San Giovanni, i futuri Cavalieri di Malta.

7) L'emblema dei Templari era una croce rossa patente in campo bianco. Sul mantello, bianco, veniva portata all'altezza della spalla sinistra.

8) Papa Giovanni XXII ordinò la scrupolosa applicazione di quanto già contenuto nella bolla *Vox clamantis in excelso* emanata dal suo predecessore.

9) I cavalieri, capeggiati da Hugo de Payns, pare abbiano rinvenuto parte del contenuto della mitica Arca (gli oggetti d'oro, come il candelabro delle sette braccia, i quattro serafini, ecc., erano stati saccheggiati dalle legioni romane di Tito), addirittura la verga di Aronne che fu poi rappresentata dall'*Abacus* ossia dal bastone graduato, solitamente portato dai Gran Maestri templari e dai Maestri muratori, riprodotto l'unità di misura lineare del sistema metrico decimale; un pezzo di manna quale unità di peso; una coppa (forse il Graal?) quale unità di misura del volume; una scrittura segreta (forse nelle Tavole della Legge?) con la rappresentazione dell'applicazione della "geometria descrittiva" ovvero dello stile gotico che, da quel momento, fu usata nella costruzione delle Cattedrali dedicate a *Notre Dame*.

10) Bernardo di Fontaine (1091-1153) scrisse anche *De laude novae Militiae* in estimazione dei Templari. Era nipote di André de Montbard, uno dei nove cavalieri che fondarono l'Ordine e ne fu anche Gran Maestro.

11) Il monaco irlandese Meal O'Morgair, arcivescovo di Armagh, fu autore della famosa profezia "dei Papi" e venne a morire fra le braccia di San Bernardo nel 1148.

12) Il Veglio, al-Hasan ibn as-Sabbah, era il capo spirituale dei Batiniti ovvero degli Hashishiyyin (o Assassini, dall'uso dell'*hashi'sh* come droga) che praticavano lo Jihad, la guerra santa, ad oltranza.

13) Durante la presa di Acri (III Crociata) Riccardo per la sua arroganza si inimicò quasi tutti i potentati cristiani, soprattutto il duca Leopoldo d'Austria al quale calpestò le insegne nel fango.

A questi non parve vero poterlo catturare durante il suo ritorno verso l'Inghilterra. Nonostante si fosse travestito, prima da templare poi da squattero intento a girare un grosso spiedo in una locanda presso Dürnstein sul Danubio venne riconosciuto per la possente statura (11 dicembre 1192) e tenuto in ostaggio per diciassette mesi, in attesa di un fortissimo riscatto.

14) Nella superstita torre del Tempio, abbattuta all'inizio del secolo scorso, durante il *Terrore* venne rinchiusa la famiglia reale francese nell'attesa della ghigliottina.

15) In tutta Europa ed "Oltremare", presso ogni precettoria templare, esistevano veri e propri "sportelli bancari" dove il denaro poteva essere cambiato in lettere di credito, e viceversa.

16) La sacra Sindone, prima che dei Savoia, fu di proprietà della famiglia de Charny a cui apparteneva quel Goffredo, precettore dei Templari di Normandia, che venne arso sul rogo, insieme all'ultimo Gran Maestro Jacques de Moley, il 18 marzo 1314.

17) Il trasferimento dei mattoni della Santa Casa avvenne, con destinazione Atene, da San Giovanni d'Acri intorno al 10 maggio 1291. Forse per una tempesta o per sfuggire ai musulmani, le imbarcazioni vennero dirottate prima a Durazzo, poi a Zara. Solamente nel 1293 il carico poté giungere a Loreto.

18) I Templari, oltre ai tre voti di castità, povertà ed obbedienza, avevano il compito di proteggere con le armi i pellegrini, i deboli, salvaguardare le strade, i passi, i guadi ed i pozzi d'acqua.

19) Ha fondato la L.A.R.T.I. - Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani e pubblicato vari libri: *I Templari in Italia*, 1977; *Attraverso l'Italia misteriosa*, 1978; *Vestigia Templari in Italia*, 1979; *Quando in Italia c'erano i Templari*, 1981; *Guida all'Italia dei Templari* (insieme a L. Imperio e E. Valentini), 1989; *Il Tempio di Moncucco*, 1992.

20) Indossavano il mantello bianco a similitudine dei Cistercensi.

21) Il 18 febbraio 1798 il Corpo Legislativo, onde supplire ai grandi fabbisogni finanziari della Repubblica Cisalpina, già Cispadana, deliberò la vendita di tutti i beni ecclesiastici.

22) Abbazia di San Bartolomeo, detta di *San Bartolo*, privilegio di Ludovico II, re d'Italia (869); rogitto di Valentino Rossi, Bologna, 21/3/1319. S. Bartolomeo di *Ospitalmonacale*, presente già nel sec. XI, nominata nel 1229 dal vescovo di Ravenna Federico come *Spedale di carità vinci nemici*; atti del notaio Ugaccione Brini del 5/9/1385. S. *Egidio*, presente già nell'XI sec., nata nel 1272 come S. Michele di S. Egidio di Gaibana; rogitto di Valentino Rossi, Bologna, 24/9/1312. S. *Marco di Fossanova*, assoggettata dal vescovo Griffone ai Monaci Olivetani (atto di Angelberto dell'11/5/1114); rogitto di Giacomo Brini del 24/4/1308 (bisogna tenere presente che a Ferrara i Templari vennero catturati, ed i loro beni requisiti, proprio nel 1308 - A. Vasina: *Storia di Ferrara*, vol. V, pag. 530 - e di loro non esiste nessuna altra notizia, neppure l'elenco dei cavalieri processati). *San Martino*, figura nella bolla di papa Clemente III (1189); rogitto di Giacomo Bonavita, Bologna, 28/9/1319. SS. Vincenzo ed Anastasio di *Monestirolo*, che prese questa denominazione dalla presenza di un antico piccolo monastero cistercense soggetto a San Bartolo (anche se fu abbandonato dai monaci rimase egualmente delle ragioni dell'Abbazia); rogitto di Rinaldo Ziponari, 12/11/1411. Ed ancora: Natività di Maria Vergine di *Gaibana*, privilegio di papa Celestino II al vescovo Griffone

(1143); rogitto di Valentino Rossi, Voghenza, 6/10/1315. S. Agnese di *Gaibanello*, anticamente unita alla Pieve di Gaibana, come da rogitto di Tuccio di San Severino, 28/4/1332. San Nicolò, fin dal XIII sec. apparteneva all'Abbazia di San Bartolo; è nominata per un ospizio con sei letti per il ricovero *de' poveri passeggeri* nel rogitto di Rinaldo Ziponari, 30/12/1426.

23) Concilio di Vienne nel Delfinato, bolla *Vox clamantis* ... del 3/4/1312.

24) Gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detti anche di Rodi con l'assegnazione dell'isola da parte dell'imperatore Carlo V (Castelfranco Emilia, 23/3/1530) presero la denominazione, ancora attuale, di Cavalieri di Malta.

25) Secondo una leggenda fu fondata nel 1663, ma divenne dominio papale, con Adriano I, nel 777.

26) Lo stemma comunale di Ferrara è: spaccato di nero e di bianco. Lo scudo dei Templari era: spaccato di bianco e di nero alla croce patente di rosso nel campo superiore.

27) M. A. Guarini: *Compendio Historico*, p. 224.

28) P. Sturla-Avogadri: *Sant'Egidio: un insediamento templare*, La Voce di Ferrara, 12/11/77 e *Ipotesi di un insediamento templare nel territorio ferrarese*, La Pianura, Ferrara, n. 4/79.

29) P. Sturla-Avogadri: *L'Ordine di Malta a Ferrara dal 1826 al 1834*, La Pianura, Ferrara, 1/1981.

30) F. Pasini-Frassoni: *Della Nobiltà ferrarese*, pagg. 22-23; *L'Ordine di Malta a Ferrara*, pag. 69. A. Sautto: *L'Ordine dei Cavalieri di Malta a Ferrara*, Corriere Padano, Ferrara, 7/1/1932.

31) Fece costruire la Cattedrale dedicata a San Giorgio patrono della Città, consacrata l'8/5/1135, dove era raffigurato un cartiglio con i versi che sono i più antichi della nostra lingua: *Li mile cento trempa cenque nato / fo questo templo a San Giorgio donato / da Gielmo ciptadin per so amore / e mea fo l'opra, Nicolao scoltore*.

32) Riccobaldo da Ferrara: *Chronica Parva Ferrariensis*, sec. XII; Pasini-Frassoni: *Della Nobiltà ferrarese*, pag. 152; *L'Ordine di Malta a Ferrara*, pag. 69.

33) Guarini: *op. cit.*, pag. 169; G. A. Scalabrini: *Memorie Storiche*, pag. 69; Pasini-Frassoni: *ib.*

34) Guarini: *op. cit.*, pag. 137; Scalabrini: *op. cit.*, pag. 49; Pasini-Frassoni: *ibidem*.

35) Guarini: *op. cit.*, pag. 455; Scalabrini: *op. cit.*, pag. 89; Pasini-Frassoni: *ibidem*.

36) Pasini-Frassoni: *L'Ordine di Malta a Ferrara*, pag. 70.

37) G. B. di Crollalanza: *Dizionario Storico-Blasonico*, vol. I, pag. 8; Pasini-Frassoni: *Dizionario Storico-araldico dell'antico Ducato di Ferrara*, pag. 10; V. & H. Rolland: *Armorial general by Rietstap*, vol. I, pag. 10.

38) G. C. de Beatiano: *l'Araldo veneto*, pagg. 29, 159; G. di Crollalanza: *Enciclopedia Araldico-cavalleresca*, pagg. 147-150; P. Guelfi-Camajani: *Dizionario Araldico*: pagg. 107-110.

39) Vedi nota 33.

40) Vedi nota 34.

41) A. Samaritani: *Michele Savonarola riformatore ecclesiastico*, pagg. 10-11.

42) P. Sturla-Avogadri: *Il Testamento di Guglielmo degli Adelardi e i Cavalieri gerosolimitani a Ferrara*, Atti del V convegno L.A.R.T.I. (1987) e La Pianura, Ferrara, n. 3/87.

43) Riccobaldo da Ferrara: *op. cit.*, sec. XII; vedi nota 35.

44) Successore di Clemente V, (1316-1334)

ratificò la bolla *Vox clamantis* e ordinò la sistematica distruzione e cancellazione di quanto poteva riguardare i Templari.

45) L'ingiustizia ci fu ed anche grossa: *Durante il papato avignonese, in un clima di pesante predominio angioino-papale nella penisola, si registrò in Ferrara un caso assai significativo, determinato nel 1308 dalla decisione politica assunta da Clemente V di sopprimere l'ordine religioso-cavalleresco dei Templari e pertanto di imprigionarne e processarne dietro pretestuose accuse anche gli aderenti delle sedi ferraresi, per poi confiscarne i beni. L'ordine, partito dalla sede avignonese in ossequio alla politica repressiva voluta dal re di Francia Filippo il Bello, dovette trovare facile esecuzione nella città per il consenso, del resto già scontato, dato sia dal vescovo Guido Capello da Vicenza (1304-1332), già creatura papale, fedele inquisitore domenicano legato da vincoli personali al pontefice regnante, sia dai signori di Ferrara. E nulla poté fare, probabilmente a favore dei Templari, l'arcivescovo di Ravenna Rinaldo da Concorrezzo - che pure, dopo averli inquisiti per mandato papale, ne aveva riconosciuto la generale innocenza - anche perché non disponeva più dell'autorità metropolitana sulla diocesi ferrarese (A. Vasina: *Comune, Vescovo e Signoria Estense dal XII al XIV secolo*, da *Storia di Ferrara*, vol. V, pag. 103).*

46) Samaritani: *op. cit.*, pagg. 9-10.

47) Sturla-Avogadri: *Il Testamento di Guglielmo degli Aleardi*...

48) Sautto: *Il Duomo di Ferrara*, pag. 21. Due statue di guerrieri con lo scudo segnato dalla croce ornavano il vestibolo della porta dei Mesi della Cattedrale, fino alla sua demolizione (1717). Una rappresentava un vecchio barbuto che indossava il giaco di maglia d'acciaio ed era armato di lancia, l'altra un giovane con *l'usbergo* e la *spada imbrandita*. La prima, dopo essere servita per diverso tempo da piolo nello stradello dietro la chiesa di Santo Spirito fu trasferita presso lo Studio Pubblico (Mss: classe I, n. 129, c. 8), la seconda fu collocata dal Rettore Scalabrini, che l'ottenne dal Vescovo Bonaventura Barberini, presso la porta meridionale della chiesa di Santa Maria di Bocche oggi non più esistente. Agli inizi di questo secolo Giuseppe Agnelli tentò inutilmente di rintracciare la statua del giovane guerriero (Scalabrini: *op. cit.*, pag. 390; G. Agnelli: *Ferrara - porte di chiese, di palazzi, di case*, pagg. 36-37; G. Franceschini: *La chiesa scalabriniana di S. Maria di Bocche*, Atti Accademia delle Scienze di Ferrara 1978, pag. 277). Sarei dell'idea che la statua del vecchio guerriero barbuto che indossava il giaco fosse un templare, molto probabilmente lo stesso Guglielmo III degli Adelardi. I Templari infatti portavano la barba e fu proprio quello un segno di riconoscimento per facilitarne gli arresti nel 1307.

49) È raffigurato da due croci sottili, una latina sovrapposta ad una di S. Andrea, punteggiate a distanza regolare da borchie di cui una più grossa al centro. È possibile vederlo anche sugli scudi dei cavalieri raffigurati sui corduli delle cattedrali gotiche di Reims, Amiens e Chartres. Il carbonchio era anche un simbolo alchemico (L. Charpentier: *I Misteri della Cattedrale di Chartres*, pag. 204).

50) De Beatiano: *op. cit.*, pag. 159; Guelfi-Camajani: *op. cit.*, pag. 36.

51) Samaritani: *L'area medievale degli ospedali per pellegrini*, ..., Studi Vari 1992-93, pag. 13.

52) Biblioteca Comunale Ariostea Ferrara, Mss Cl. I, 868, Not. P. Pialbene, X, s. d.